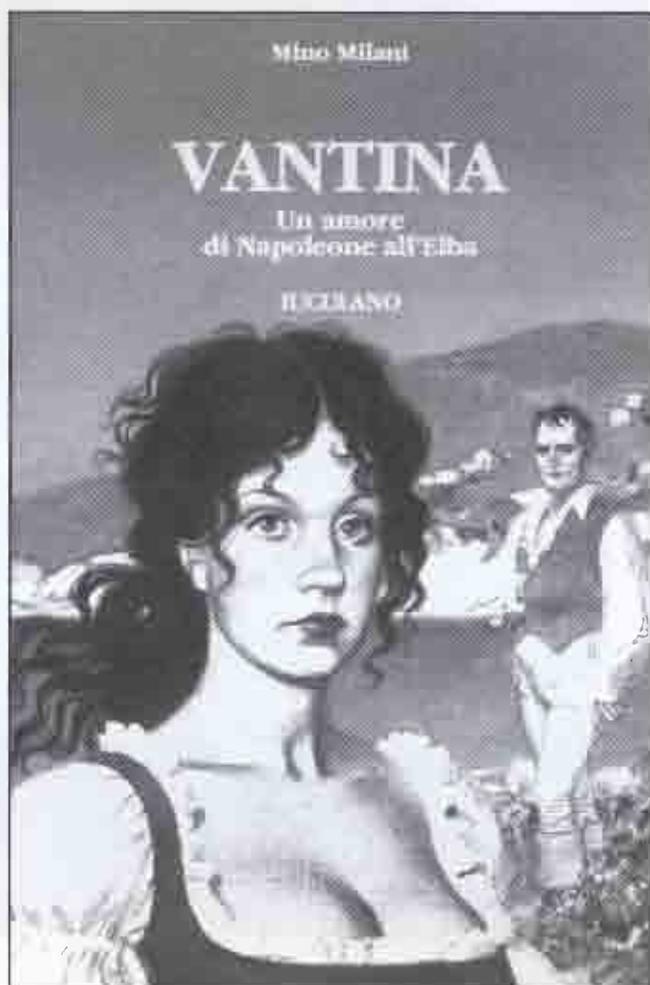


# LA RAGAZZA CHE FERMÒ NAPOLEONE

di Roberto Zavaglia

Scrivere molti libri diversissimi tra loro, poggiando su un inesauribile talento narrativo, rappresenta, agli occhi di numerosi critici e recensori, una colpa. Per questo motivo, oggi, Mino Milani è considerato un autore «fuori moda», delle cui opere non pare fine parlare. Uno strambo destino per un narratore che ha goduto di vasta popolarità, fin dai suoi primi racconti pubblicati sul Corriere dei Piccoli. Milani non è però solo un fantasioso scrittore per ragazzi, di cui va ricordata almeno la saga western di Tommy River, ma un poligrafo capace di spaziare dal giallo al romanzo storico, passando per le biografie (assai fortunata quella dedicata a Garibaldi), mantenendo una limpidezza di stile ignota a molti suoi celebrati «collegli». Per sottrarlo alla qualifica di autore di genere, basterebbe un romanzo come *Due biglietti di sola andata* (Scheiwiller), nel quale un reduce della Repubblica Sociale e un ex partigiano, amici da ragazzi, si ritrovano nella Milano da bere degli anni Ottanta, cucendo insieme i fili delle proprie opposte condizioni in un inaspettato destino comune di ribellione alla società. Anche il nuovo libro di Milani, *Vantina* (Iuculano editore, pagg. 128, tel. 0382/539830), non tradisce le attese di chi cerca una lettura godibile ma non banale. Pure quest'ultimo, per certi versi, è un romanzo storico: la narrazione è ambientata nel 1814, quando Napoleone, sconfitto, venne relegato nell'isola d'Elba, divenendone il re. Il clima e le vicende dell'epoca vengono, però, solo abbozzate, poiché gli eventi storici sono osservati dall'ottica ingenua degli abitanti della cittadina isolana di Capoliveri. L'arrivo di un personaggio «mitico» mette in subbuglio i paesani che non si aspettano nulla di buono. L'imposizione di una nuova e pesante tassa li conferma nei loro dubbi, inducendoli alla rivolta. Ma Napoleone non è uomo che si faccia impunemente provocare e, infatti, schiera immediatamente una batteria di cannoni contro la cittadina. I modesti notabili di Capoliveri, temendo una carneficina, decidono dunque di inviare un'ambascieria al sovrano. La scelta ricade su Vantina, che l'ipocrisia e il conformismo hanno spinto ai margini della comunità, da quando la voce popolare



la «accusa» di avere subito uno stupro, peraltro mai avvenuto. La giovane è bellissima ed è noto come il grande conquistatore si sia dimostrato tale anche nell'alcova... Vantina accetta per orgoglio e per sfida, ma di fronte alla maestà sprigionata dal volto e dai gesti dell'Empereur, dimentica il suo battagliero proposito di parlargli con popolana fierezza. Ne segue una notte d'amore, in cui la giovane «svergognata» si concede non in virtù della sua missione, ma per la fascinazione dalla quale è stordita. Il paese è salvo; la nuova tassa viene abolita. Ispirato a una leggenda elbana, il romanzo ricorda, per la vicenda e per la figura di Vantina, la mirabile novella *Boule de suif* di Guy de Maupassant. E se Milani non raggiunge i vertici del grande Normanno, si conferma comunque un ottimo scrittore.

*Tratto da "Il Giornale"*